

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent 75 Sem 4 50, An 3
Province, franco di Posta Sem Lire 4 50, An 3
Francia, Austria e Svizzera Sem L 2 50 Ann. 4
Germania, Inghilterra, Belgio Sem L 2 80, An 8

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 11
fanno esclusivamente le associazioni, e rice-
detti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

FAVOLA E STORIA

Quando stanchi e scoraggiati delle tante buzzurrie che ci circondano siamo tentati di perdere ogni fede nell'avvenire della umanità, ci tornano alla mente i versi del satirico italiano:

Un falsario che Cristo e il demonio
Tien d'accordo con santi cavilli:
Demagoghi del solito conio
Negozianti di Bruti imbecilli:
Un tribuno che il braccio e la mente
Appigiona al migliore offerente:

Un figuro con toga di seta
Che le parti si fa coll' accetta:
La gazzetta che fa da profeta,
E il profeta che fa da gazzetta:
Un Tiberio da dieci alla crazia
Che ti spoglia perfino la *Dei gratia*.

Ecco il mondo.

Avviene allora ben di spesso che torcendo lo sguardo dalla vivente generazione ci rifuggiamo fra i morti nelle librerie, ed ivi cerchiamo conforto dalla sapienza degli antichi contro la insipienza dei contemporanei; nè son sempre i grandi filosofi, i facondi oratori, gli accuratissimi storici, o gl' ispirati poeti quelli che ci suggeriscono le più opportune considerazioni, ma le tragghiamo assai volte dai libri più umili, i quali formarono le prime letture della nostra fanciullezza, quando, sotto lo sguardo severo del pedagogo, cominciamo a balbettare la sonora lingua dei nostri maggiori.

In tale disposizione di animo ci trovavamo appunto oggi: e ripensando qual fu Roma, e quale oggi è ridotta, paragonando le liete feste natalizie di un tempo con la tristezza che oggi ci opprime non potevamo a meno di esclamare col profeta:

O come solitaria siede la città piena di popolo! La signora delle genti è fatta vedova, la donna delle province è oppressa dai tributi!

Quindi cadendoci di mano la penna e trovando impossibile scriver l'articolo che avevamo promesso, pensammo sdebitarci trascrivendo in breve apologo, che, scritto or fanno dieciotto secoli, è però ancor fresco di ieri.

Un gallastro giunto a grande stato (non dico la storia con quei mezzi) si faceva portare attorno trionfalmente in lettiga osentando grandezza sugli altri animali, e quattro gatti erano i suoi portatori. Udì vide l'astuta volpe, e d'un tratto nobbe ove tanta gloria sarebbe andata a parare; messa però a compassione del gallo: Guardati, gli disse, dall'inganno, che se tu consideri il grifo di costoro e qual signore sembra ti elevino sur i loro dossi, ben puoi giudicare portino un preda al macello, anzichè un imperador in trionfo!—Non le abbado il gallo inebriato dalle vili adulazioni delle altre bestie che gli strisciavano attorno, ma qui non andò che la feroce compagnia stando gli stimoli della fame, dilaniò il suo signore e con un cupo miagolio se ne divorò i brani ancor palpitanti.

O voi potenti del secolo che apperate oggi alle genti tenuti in alto da ministri usciti dai più tenebrosi cuori delle sette: è il buon vecchio Fedio che son già dieciotto secoli, vi ha ammonito di quanto vi aspetta meglio che non potrebbe oggi farlo alcun altro. Voi ponete in loro la vostra fede perchè quei crudi apparentemente esaltandovi ed inebriandovi col fumo di compri incensi,

non lasciano giungere fino a voi il grido dei popoli schiacciati sotto il peso di quella che con antifrasi vuol chiamarsi libertà; ma se pensaste un solo istante a chi sono costoro che vi circondano, se voleste rammentarvi l'odio ch'essi han giurato contro tutte le teste coronate, — non perchè cattivi ma perchè principi — ben dovrete conoscere come dentro una nube di fiori essi vi portino diritti al mattatoio: e come giunto il momento che lor sembrerà il più opportuno, saranno essi i primi a piantarvi un pugnale nel cuore, od a farvi, come il Rè Martire, trascinar sul patibolo.

Notizie del Vaticano

La Santità di Nostro Signore, nella mattina della scorsa domenica, Suo giorno Onomastico, nella sala del Concistoro, si degnava ricevere gli ufficiali ed impiegati militari di ogni grado del suo disciolto esercito, i quali tutti recavansi a' piedi del Trono ad offerire il loro omaggio di felicitazione nella ricorrenza delle sante feste Natalizie e del nuovo anno, e a rinnovare alla Santità Sua i sentimenti indelebili di loro fedeltà e gratitudine.

Sua Eccellenza il signor Generale Kanzler pronunciava in questa circostanza il seguente discorso:

BEATISSIMO PADRE

Allorchè nell'anniversario passato avemmo l'onore d'indirizzare alla Santità Vostra felicitazioni e proteste di fedeltà, Ella si degnò di esortarci alla costanza ed alla pazienza, a queste due virtù eminentemente cristiane e militari.

Oggi sono lieto di poter assicurare essere a niuno di noi venuta meno la costanza e di aver trovato nei molti compagni d'armi da me di recente incontrati al di là delle Alpi, ammirabilmente vivo il sentimento d'illimitata devozione alla Santa Sede ed all'augusta vostra persona.

In quanto alla pazienza, sembra che la rivoluzione di sua natura insaziabile e spinta verso gli estremi, voglia perderla prima di noi. Essa progredisce sempre e ce ne die ultimamente una prova che direttamente concerne. Sotto futile pretesto venne dai quali governanti soppressa la nostra Società dei *Reduci*, aliena dalla politica ed uni-

camente intenta alle opere di pietà e di carità. Si è peraltro sostituita una nuova Associazione col titolo della *Fedeltà* che promette di riuscire più numerosa e più attiva della prima. Non sappiamo a quali prove più ardue saremo ancora sottomessi; ma come il sole durante, il tempo fosco, resta dietro le nubi al firmamento, e torna dopo la tempesta a comparire in tutto il suo splendore — così, Padre Santo, crediamo fermamente che la divina bontà veglia pur sempre sul Sommo Pontefice e su noi tutti e speriamo che mettendo un giorno termine alle attuali miserie, vorrà consolare Vostra Santità ed unitamente alle altre nazioni cristiane questa povera Italia che ora non getta grida di artificiali di dolore, ma fa sentire i lamenti di una vera e profonda sofferenza.

Nulla frattanto potrà diminuire la nostra venerazione, gratitudine, e filiale affezione verso la Santità Vostra nella fiducia in un migliore avvenire che preghiamo di avvalorare coll'Apostolica Benedizione.

A questo discorso il Santo Padre degnavasi replicare con una delle sue stupende improvvisazioni, della quale siamo dolenti di non poter dare che un pallido sunto.

Preso argomento dalle parole dette dal Sig. Generale Kanzler, dopo avere nuovamente esortati tutti i suoi fedeli ufficiali alla costanza ed alla pazienza, accennava come generale sia la fiducia che dobbiamo assistere al ritorno della pace, e paragonava il nostro tempo a quello che volgeva or son diecinueve secoli in cui, come ci narrano le storie, tutto il mondo era nella aspettazione di un qualche gran fatto: aspettazione che fu pienamente soddisfatta con la venuta in terra del Dio di Pace. Mentre però attendiamo che la Divina Provvidenza si degni concedere anche a noi questa pace, il Santo Padre esortò tutti a mettere a profitto l'ozio forzato cui siamo costretti da coloro che non ci amano impiegandosi nel cooperare con zelo alle opere di religione e di carità che si compiono dalle associazioni cattoliche, nel richiamare gli erranti alla fede, e confermarvi i vacillanti, imitando l'esempio dei martiri fra i quali si annoverano tanti e tanti soldati, che, dopo aver difeso con la spada i principi terreni, mentre posavano le armi si facevano apostoli di Gesù Cristo. Invitava finalmente alla preghiera, con la quale potremo ottenere noi il perdono dei nostri peccati, e potranno ottenerlo quelli che combattono contro la Chiesa se rinunciando alla loro malvagità, vorran tornare sul retto sentiero. Dopo di che invocata su tutti gli astanti la divina benedizione ed ammessi al bacio della sacra mano gli ufficiali generali e superiori, il Santo Padre si ritirava seguito dalla sua nobile corte, lasciando in tutti i cuori la gioia per la florida salute che gli si scorgeva sul volto e la dolce speranza di potergli nuovamente far corona in giorni migliori.

Il Santo Padre la mattina del 21 corrente, nel modo permesso dalle attuali circostanze, tenne Concistoro nel quale provvide alla nomina di parecchi Vescovi nell'Italia ed all'este-

ro. Firenze, monsignor Cecconi; Pontremoli, monsignor Milani; Poggio Mirteto, monsignor Rossi; Livorno, monsignor Mezzetti; Trapani, monsignor Buongiorno. All'estero sono provviste le Chiese di Tours, Reims, Le Mans, Tarbes, Agen, Lugos e Truxillo, oltre 5 vescovi in partibus e 25 altre Chiese provvedute per breve. Dopo di ciò il S. Padre accolse le felicitazioni del Sacro Collegio, al cui indirizzo rispose con un grave discorso.

Durante la settimana trascorsa Sua Santità ha ricevuto gli omaggi dei componenti la nobile sua Corte, degli Eccmi suoi Ministri del Corpo delle guardie nobili, degli ufficiali delle guardie Palatine e Svizzera, non che del Patriziato Romano, dell'Ambasciatore di Francia e del Ministro Plenipotenziario di Costarica presso la S. Sede.

Firenze — Nelle sale del piano nobile dell'ex palazzo Riccardi si fanno splendidi preparativi per l'Esposizione dei premi e la Fiera di beneficenza e profitto dell'associazione *delle Dame di Carità* pel soccorso a domicilio dei malati poveri, e della Pia Casa di Lavoro.

L'apertura dell'esposizione avrà luogo Domenica 3, fino a Domenica 8 gennaio prossimo.

La notte del 15, al 16 corrente, nel comune di Camaione circondario di Firenze i ladri penetrati nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria d'Albino, rubarono due coppe d'argento.

I ladri, come al solito sono rimasti ignoti.

Genova — In seguito ai reclami dei tre Deputati Genovesi contro la condotta dell'agente delle tasse, il governo ha spedito il Cav. Adamini Ispettore presso la Direzione delle imposte dirette, il quale ha provvisoriamente sospeso dalle sue funzioni l'agente suddetto.

Questo funzionario, era talmente odiato dai Genovesi, che negli scorsi giorni fu preso a sassate sulla pubblica via.

Milano — Per ordine dell'autorità giudiziaria fu arrestato il sig. G. che occupa un distinto posto nell'amministrazione dello Stato, il quale colle minacce e colle violenze voleva obbligare un vecchio padre impiegato suo dipendente, prostituirgli la figlia.

— La mattina del 20, una certa Teodolinda Limonda giovane di 20 anni, tentò di suicidarsi. Fu trovata agonizzante avente vicino ad essa un fornello dove vi erano ancora dei resti di carbone.

Quell'infelice, dicesi, che fu spinta al suicidio per essere stata abbandonata dall'amante che doveva sposarla.

— Fra breve tempo si avrà a Milano il primo esempio di cremazione di cadaveri. Si stanno facendo le prove dell'apparecchio crematorio in *corpore vili*, abbruciando qualche cane, per inaugurare il nuovo sistema col cadavere del sig. Keller.

Napoli — L'*Unità Nazionale*, assicura, che il Governo ha accettata la demissione del Sindaco.

— Sono da deplorarsi le strettezze economiche in cui versa il municipio di Napoli. La Giunta Municipale è stata costretta a rilasciare cambiali a corta scadenza, per pagare i tanti creditori che da vari mesi reclamavano il loro avere.

La Giunta, dice il *Piccolo*, spera di trovarsi in grado di potere pagare lo stipendio agli impiegati municipali prima del Natale. Ecco, soggiunge il Giornale, come è ridotta la più popolata città della penisola!!!

Palermo — Continuano sempre i conflitti tra la forza pubblica, e le numerose bande dei malfattori, che desolano tutta la Sicilia.

Nel territorio di Chiusi Sclofani fu trovato il cadavere di certo Giuseppe Montaleone, ucciso con arma da fuoco.

Furono eseguiti vari arresti di malfattori; venne anche catturato l'autore dell'assassinio Gregorio Traverso di Palermo.

Per decreto del Prefetto furono disciolti i Consigli Comunali di Villalba, Borgheria e Campo fiorito.

— La sera del 10 nell'ex feudo Torre d'agreste, in quel di Aidone di Circondario di Palermo, una comitiva di Briganti, che aveva preso alloggio in una fattoria, accostasi che tre militari si avvicinavano ai Casamenti, si mise in agguato, e quando furono vicini gli fecero una scarica addosso, e ne uccisero due.

Verona — La mattina del 21 alle ore 8 scoppiò un grandissimo incendio al Monte di Pietà, che non fu potuto domare prima del mezzo giorno.

Il danno cagionato a quello stabilimento è rilevante.

Alcuni militari, accorsi per spegnere l'incendio, rimasero più o meno feriti.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Le rivelazioni diplomatiche, risultate dal processo d'Arnim, tengono preoccupato lo spirito pubblico. I prussiani, ed in peculiar modo Bismark credono a buona ragione, che se fosse posto sul trono il conte di Chambord, la Francia otterrebbe l'alleanza dei forti sovrani di Europa, mentre rimanendo repubblica, sarà isolata, debole e senza simpatie.

Non può esservi migliore prova di questa a indicare che la restaurazione di Enrico V sarebbe la salvezza del Paese.

Il sig. Thiers soprattutto vi ha discapitato nella pubblica estimazione, e gli stessi suoi fautori e partegiani si sono ricreduti, e gli vogliono le spalle.

Un certo numero di monarchici tiepidi ed indecisi, spaventati dal destino che la repubblica riserverebbe alla Francia, ritornarono è vero nel campo de cavalleggieri; ma oggi i centri fanno nuovi sforzi per organizzare il provvisorio di sette anni, e così può dirsi che la Francia non sa nè rinsavire, nè profittare del consiglio degli amici e dei nemici.

Ha fatto gran senso nei circoli politici francesi la decorazione dell'ordine di S. Andrea mandata dall'Imperatore di Russia al maresciallo Mac-Mahon. Tanto più senso, inquantoche è poco tempo che la Russia ha rifiutato di riconoscere il governo di Serrano.

L'Assemblea Nazionale ha ordinato un'inchiesta onde preparare il progetto di legge sull'Alsazia, cioè se debba preferirsi il sistema civile a quello di colonizzazione.

Belgio. — Il re Leopoldo volendo contribuire allo sviluppo intellettuale ed artistico nel Belgio, ha istituito per tutta la durata del suo regno un premio di 25 mila franchi, destinati ad incoraggiare i lavori dell'intelligenza.

Questa fondazione ha primieramente lo scopo di stimolare i lavori intellettuali del suo paese; in secondo di richiamare l'attenzione dell'Estero sulle questioni d'interesse Belga e associare il Belgio ai progressi che le lettere, le scienze e le arti compiono all'estero.

La Camera è aggiornata al 19 gennaio. Nella seduta del 18, il ministro della guerra, rispondendo al sig. Couvreur, dichiarò che il Governo non modificherà il sistema di reclutamento dell'esercito.

Germania. — Il Conte d'Arnin è stato condannato a tre mesi di carcere; Nei tre mesi è compreso il mese che passò in carcere durante l'istruzione del processo. L'ex ambasciatore fu dichiarato colpevole d'aver sottratte tredici lettere ed alcune relazioni relative alla lotta ecclesiastica.

Spagna — Alla brillante vittoria riportata dai Carlismi il giorno 8 corrente in vicinanza di Hernani se ne aggiunse un'altra nella Catalogna, dove il prode Generale Tristany pose in rotta la colonna repubblicana guidata da Lopez Dominguez, facendogli numerosi prigionieri, ed impossessandosi delle artiglierie dei bagagli, e degli effetti da guerra.

Cose Cittadine

Il giorno 18 sul mezzodì, fuori la porta del popolo, ebbe luogo un duello fra i signori P. S. ed A. U. Quest'ultimo aveva dato pubblicamente uno schiaffo all'altro perchè aveva parlato di lui.

Dopo qualche assalto il sig. P. S., abbassando la sciabola si ferì gravemente il piede destro, così il duello non potè continuarsi.

Ripreso il giorno 24 il sig. A. U. riportò una ferita alla mano destra, per la quale essendo rimasta impedita l'articolazione, la vertenza fu dichiarata onorevolmente finita.

In questi ultimi giorni, gli agenti della Questura hanno eseguito molti arresti di giuocatori clandestini.

Fra gli arrestati trovati (nientemeno) che un Commissario del Regio Lotto, il quale unitamente ad un Tornitore era alla testa di due Banci di Lotto clandestini.

Gli agenti, sequestrarono in una Casa nel rione Trastevere, domicilio dell'infedele Commissario, i registri, e la cassa del suddetto giuoco.

Il municipio ha ordinato, che vengano sollecitamente illuminate a gas le deserte vie del nuovo quartiere nel Castro Pretorio.

La sera del 20, nella Villa Malatesta abitata attualmente dal Re Vittorio Emanuele, si appiccò il fuoco al tappeto di una camera, il quale rimase in grande parte bruciato, unitamente ad alcune mobilia.

L'incendio fu subito spento dagli stessi domestici reali.

Il Circolo della Caccia trasferitosi al 1° piano del Palazzo Bonaccorsi al Corso; la sera del 20 inaugurò la sua nuova sede con un splendido banchetto di novantatré coperti presieduto dal Duca di Marino, Reggente del Circolo stesso, ed al quale prese parte il principe Umberto.

Negli scorsi giorni fù carcerato il nominato *Francesco Seneca*, uno dei più antichi *scrivani* pubblici in Piazza Montanara.

Costui aveva trovato un modo semplicissimo per aumentare i propri guadagni. Ogni volta che un povero contadino illetterato, gli faceva scrivere una lettera destinata a contenere qualche biglietto di banca, egli dopo di averla sigillata in presenza del contadino stesso, invece di apporvi l'indirizzo della persona alla quale veniva indicata, vi apponeva il proprio.

Il contadino inconsueto della truffa, recava la lettera alla posta, e nel mattino seguente il fattorino la portava regolarmente all'*onesto scrivano*.

Alcuni giornali cittadini pubblicano, che negli scorsi giorni i vetturini di piazza hanno inviata una deputazione al Sindaco per dichiarare, che non vogliono più attenersi all'attuale tariffa, ed insistono onde i prezzi di essa siano aumentati.

Il Sindaco, secondo sempre i suddetti giornali, avrebbe risposto che studierà quella questione.

Intanto un documento della polizia Urbana, ci fa sapere, che dal 21 marzo, al 7 dicembre del corrente anno, vennero sospesi 111, fra Cocchieri, e Conduttori di *omnibus*, e 46 vetturini di legni di piazza, in seguito di gravi mancanze commesse.

Il 22 corrente, giorno nel quale cadde molta neve sui vicini monti Albani e Laziali, furono viste svolazzare tre aquile nella campagna prossima alla basilica di S. Paolo. Quegli animali avevano abbandonato i loro nidi sui monti predetti, in causa della straordinaria pioggia di neve.

Ne viene riferito che i tronchi d'alberi, raccolti nel Tevere dalla Società dei barcaioli in questi ultimi giorni di piena, sono stati comprati per circa 800 lire da alcuni fornai del Trastevere.

Non reca dunque un piccolo beneficio quell'industria dei barcaioli!

Lunedì 28 Dicembre 1874, alle ore 3 pom. al Palazzo Odescalchi, piazza SS. Apostoli, la Pontificia Accademia Tiberina terrà Tornata Ordinaria, in cui il M. R. P. Andrea Leonetti delle Scuole Pie, Professore di Belle Lettere nel Collegio Nazareno e Segretario annuale, leggerà il

— Riepilogo delle Prose lette nel corrente anno con la relazione dei nuovi Soci e de' defunti. Seguiranno le Poesie di argomento libero.

NOTIZIE MILITARI

Russia — (Vedi Num. 50).

(Continuazione e Fine)

N. 12 Truppe non comprese nei Corpi d'armata:

Per completare le cognizioni dell'organizzazione dell'armata Russa, ne sembra necessario dare un rapido sguardo a tutte quelle truppe che non si comprendono nei corpi d'armata attivi, dei quali abbiamo parlato nei numeri antecedenti.

Essi sono i seguenti:

1. I Battaglioni mobili di guarnigione

Questi battaglioni sono composti d'antichi soldati ancor validi per robustezza di complessione e per età, ma fuor di stato di servire attivamente: sarebbe come dire, i veterani dell'armata. Il loro numero giunge a 100, forti ciascuno di circa 500 uomini.

Noi vedemmo come questi battaglioni mobili siano destinati a far parte dei corpi d'Orenbourg, di Siberia, del Caucaso, e per tener guardia ai Forti costrutti lungo le frontiere Asiatiche.

2. I Battaglioni sedentari di guarnigione.

Questi battaglioni fanno il servizio nell'interno dell'Impero; il loro incarico è il mantenimento dell'ordine pubblico, la guardia degli stabilimenti militari, e la scorta delle reclute fino alla loro destinazione.

3. L'artiglieria di guarnigione e le compagnie d'operai di questa arma.

4. La gendarmeria che divide in imperiale e territoriale. La prima incaricata alla guardia dei palazzi e castelli dell'Imperatore; la seconda della polizia nelle provincie, la cui forza è portata a 24 squadroni più o meno, numerosi secondo l'estensione superficiale e la popolazione delle provincie.

5. Gli invalidi ripartiti in compagnie isolate, della forza ciascuna di 100 uomini o in quel torno. Dopo la guerra di Crimea il loro numero fu portato a 500 compagnie.

6. Gli uomini in congedo illimitato. Questi dopo aver terminato il loro servizio attivo e di riserva possono esser richiamati sotto le bandiere, figurando ancora per cinque anni nei controlli dell'armata. Può calcolarsi che dessi rappresentino il 6 per 1000 della popolazione dell'Impero, e però alla prima chiamata formerebbero una nuova armata di oltre 400,000 uomini, la cui istruzione militare lascerebbe ben poco a desiderare. Ricapitolando pertanto tutta la forza dell'armata russa sul piede di guerra, essa ne presenta

Per la prima linea uomini . . .	930,000
Per la seconda linea	400,000

Totale 1,330,000.

La Russia non avendo nulla a temere nell'interno, potrebbe portare così fatto sterminato numero d'uomini fuori delle frontie-

re in una guerra offensiva, e salvo il caso di una coalizione delle grandi potenze belligeranti, nessuna, presa isolatamente potrebbe contrapporgli un egual numero di uomini.

I Tribunali di onore nell'esercito Germanico

La *Revue militaire dell'étranger* impiega l'intero num. 212 nel riportare testualmente l'ordinanza imperiale 2 maggio corrente anno, riferibile ai tribunali di onore presso l'esercito germanico.

Il regolamento stesso è preceduto da due ordini dell'imperatore diretti al ministro della guerra, i quali spiegano chiaramente il concetto di questa istituzione. Noi togliamo dal secondo documento soltanto certe massime di buona morale che dovrebbero essere la guida dell'ufficiale, ed applicabili in ogni paese ed in qualsiasi tempo. Quindi non entriamo in merito sul contesto dell'ordinanza, segnatamente sulla sanzione del duello, misura legislativa che deploriamo sotto qualunque rapporto dappoiché in questo caso, il legislatore interviene, ripugna a pensarlo, in luogo del *padrino*, autorizza e regola le condizioni dello *scontro*, ed in conseguenza si rende complice di un delitto; diciamo avvertitamente delitto, stantechè tante volte in queste *partite di onore* soccombe l'innocente.

Premesse dunque tali considerazioni, ecco letteralmente riportate le massime di cui è parola.

« È mio volere che l'ordinanza da me emanata in data d'oggi, e relativa ai tribunali d'onore degli ufficiali del mio esercito, sia compresa ed applicata secondo lo spirito che in ogni tempo ha reso distinto il mio esercito.

« In conseguenza, io faccio conto che ogni corpo d'ufficiali del mio esercito considererà per l'avvenire, come per lo passato, l'onore quale il suo bene più prezioso, e che ogni corpo d'ufficiali terrà per suo dovere di conservarlo puro e senza macchia.

« Il compimento di questo dovere porta seco il compimento coscenzioso e completo di tutti gli altri doveri degli ufficiali. L'onore vero non potrebbe esistere senza la fedeltà fino alla morte, senza un coraggio a tutta prova, una risoluzione ferma, una obbedienza spinta fino all'abnegazione, una veracità perfetta, una discrezione assoluta, nè senza il compimento intero e fino al sacrificio di se stesso di tutti i doveri, anche di quelli in apparenza più infimi. L'onore richiede che l'ufficiale dimostri, col suo contegno esterno, la dignità di cui è rivestito, come appartenente alla classe incaricata di difendere il trono e la patria. L'ufficiale deve abituarsi a non frequentare che le società in cui dominano i buoni costumi, e non deve mai dimenticare, soprattutto nei luoghi pubblici, ch'egli deve essere considerato non solo come un uomo di mondo, ma anche come un uomo obbligato a sostenere l'onore e ad adempire strettamente i doveri del suo stato. Egli deve astenersi da qualsiasi atto suscettibile di nuocere alla sua propria con-

siderazione o a quella del corpo degli ufficiali, e così pure da ogni eccesso; egli non deve abbandonarsi nè al bere nè ai giuochi d'azzardo, nè contrarre obblighi cui possa annettersi l'idea di un procedere poco delicato, quali i giuochi di borsa, le imprese commerciali, il cui scopo non è coperto dagli attacchi e che non godono di una perfetta stima; in generale egli deve evitare di migliorare il suo stato pecuniario con mezzi di cui non sia evidente la perfetta lealtà. L'ufficiale non deve mai dare leggermente la sua parola d'onore.

« Più il lusso ed il benessere si diffondono, più è dovere dell'ufficiale di non dimenticare mai che non sono i beni materiali che gli hanno acquistato e gli conserveranno l'onorevole posizione che cuopre nello Stato e nella società. Non solo la mollezza comprometterebbe le qualità militari dell'ufficiale, ma eziandio l'amore del lucro e dei piaceri materiali scuoterebbe la base su cui riposa il corpo degli ufficiali.

« Più i corpi degli ufficiali saranno animati da sentimenti di fratellanza e d'un vero spirito di corpo, e più tornerà loro facile evitare gli eccessi, ricondurre sulla retta via i compagni che se ne allontanano, e bandire le querele inutili e le dispute indegne.

« La coscienza che, a giusta ragione, gli ufficiali hanno della loro dignità non deve mai degenerare in orgoglio o nella mancanza di considerazione da parte loro per le altre classi della società. Più l'ufficiale ama la sua professione, più in alto egli ne eleva lo scopo, e più egli deve esser convinto che la confidenza testificata dalle diverse classi sociali ai corpi degli ufficiali è una condizione necessaria per assicurare il successo della missione gloriosa e suprema dell'esercito.

« I comandanti di reggimento e i capi militari, che hanno i medesimi obblighi, sono responsabili verso di me del mantenimento di un vivo sentimento d'onore nel corpo degli ufficiali e dell'esercito attivo e del *Beurlaubtenstand*. I mezzi di cui essi dispongono per formare l'educazione dei giovani ufficiali, loro danno la possibilità di esercitare la loro influenza sul mantenimento di quello spirito, che solo fa grandi gli eserciti, ben oltre la sfera e la durata del loro comando. Essi rangiungeranno questo scopo con esito, prestando mano a che i giovani ufficiali seguano i consigli amichevoli dei loro compagni più anziani, e infondendo loro la persuasione che è diritto dei compagni anziani l'osservare e il dirigere la condotta dei più giovani.

Francia — L'Arcivescovo di Rennes diresse a tutti i Vescovi della Francia una Lettera, in cui comunica loro un rescritto del Santo Padre in data 29 settembre. p. p. al colonnello Carron, relatore della legge sui Cappellani militari. Pio IX si è degnato di accordare ai Cappellani militari francesi di poter applicare l'Indulgenza Plenaria a tutti i soldati feriti che si trovano in *articolo mortis* sia sul campo di battaglia, sia negli Ospedali; inoltre dà facoltà a questi medesimi Sacerdoti di dare la Benedi-

zione Apostolica e l'Indulgenza Plenaria, in caso di morte, ai soldati francesi nel momento in cui marceranno alla battaglia, quando i Capi dei Corpi chiederanno per i soldati tale Benedizione e tale Indulgenza.

BIBLIOGRAFIA

Lezioni di sacra liturgia, ossia Esposizione letterale e mistica dell'Ufficio e della Messa, preceduta da lezioni sul computo ecclesiastico — pel sac. Raffaele Patroni. Napoli 1874.

È stato pubblicato il primo volume di questa importante opera del rev. sac. Patroni, il quale si propone non solo d'insegnare ai giovani leviti i riti da osservare, sia nella recitazione del sacro Ufficio, sia nella celebrazione della Messa, ma indicarne eziandio la ragione di ciascuno. L'annunziato volume è tutto dedicato alla recitazione dell'Ufficio, premesso un trattato completo intorno al Computo ecclesiastico, tanto importante a conoscersi dagli uomini di Chiesa.

Ritratto del Santo Padre Pio IX

La Società *Oleografica* di Bologna, grata al suo magnanimo benefattore il Sommo Pontefice Pio IX che l'onorava di un Brevetto di benedetto encomio, deliberò di riprodurre un Ritratto di Sua Santità; e non risparmiando fatiche nè spese, acciocchè riuscisse degno di Colui che rappresentava, incaricò parecchi de' più valenti Pittori italiani ad eseguirlo in mezza figura — Il Consiglio Direttivo della suddetta Società scelse poi fra i diversi Ritratti quello che riputò più artistico e più somigliante, sicchè può dirsi un perfetto capolavoro. Già da più mesi si sta lavorando assiduamente nel grandioso Stabilimento della Società medesima; e prima delle prossime feste del S. Natale sarà compito il lavoro di riproduzione, e pronto il quadro per essere spedito ai signori committenti. — Il volto del S. Padre vi è dipinto al vivo con arte stupenda. Vi si ammira quella soave maestà, quella amabilità tutta propria di Pio IX, che tanto commuove ed innamora al vederlo di persona. I suoi occhi guardano paternamente e la sua destra si leva in atto di benedire. — Questo Ritratto, su tela, dipinto meccanicamente ad olio, si spedisce franco per posta annotato sopra un cilindro di legno al prezzo di Lire 20, o per ferrovia in porto assegnato montato su telaio a biette ed entro cassa di legno al prezzo di L. 22, 50 da inviarsi per *vaglia postale* entro lettera franca, o in boni della Banca Nazionale entro lettera raccomandata al seguente indirizzo: Alla SOCIETÀ' OLEOGRAFICA, Strada Maggiore N 209, In BOLOGNA. (Così Il Prigioniero Apostolico di Bologna).

ANNUNZI

I BECCHINI DEL PAPATO

Strenna Popolare pel 1875

Bologna, Tipografia Felsinea

Una copia centesimi 10 Chi n'acquista 10 copie ne ha 4 in dono

Dispensa di Vino ed Olio

Piazza de Ss. XII Apostoli, 309

Vino Romanesco da L. 6, 7, e 8, 50 il quartarolo.

Olio di Olive da soldi 10, 12, 14, e 16 la foglietta.

Vino a minuto soldi 4, 5 e 6 il mezzo litro.

LUIGI PALOMBI - REDATTORE RESPONSABILE

Tip. Editrice Romana.